AREA PSICOEDUCATIVA
rivista
n. 9
Fondazione Luigi Clerici

FORMAZIONE PER IL DOMANI

ADHD
un quadro in evoluzione

Roberta Galentino

Da essere un quadro clinico sconosciuto, in pochi anni, l'ADHD è diventata una delle sintomatologie più comuni con cui un docente può confrontarsi.

Un quadro in evoluzione: che tramuta durante le fasi di vita, ma che permane come caratteristica dell'individuo.

Un approfondimento per saper leggere la sua evoluzione e per mettere in atto le strategie più adeguate alla sintomatologia in ambito scolastico.

3

Metodologie e strategie a scuola

ADHD

Abbiamo avuto modo di indagare nel dettaglio, e attraversando le diverse fasce d'età, i sintomi, gli ostacoli e i vantaggi di un soggetto con Deficit dell'Attenzione e dell'Iperattività.

Ma come gestire un giovane con ADHD a scuola?

Siamo all'interno della "Nuova Scuola", con il focus puntato all'inclusione.

Un obbiettivo nato dalla consapevolezza dell'esistenza di diversi tipi di intelligenze che, se sviluppate trasversalmente, comportano un inserimento sicuramente più funzionale dell'individuo all'interno della società, determinando molteplici vantaggi socio-economici-culturali rispetto al ghettizzare, isolare o abbandonare.

La possibilità di scoprire le proprie aree d'interesse, di trovare un lavoro consono a sé, e dunque crearsi una vita privata e lavorativa soddisfacente, inizia proprio dalla scuola e dalla volontà, che essa stessa ha mostrato, di prendere per mano tutti i suoi studenti e portarli in società.

Ecco perché si parla frequentemente di strategie e metodologie: l'obiettivo è dare a tutti gli studenti la possibilità di scegliere il proprio futuro!

È doveroso fare questa premessa al fine di non considerare le metodologie o le strategie educative mere liste di azioni da intraprendere per mostrare di aver fatto il proprio mestiere.

La strategia si sceglie dopo aver osservato, si monitora, osservando e si diversifica continuando ad osservare.

Osservare è la prima strategia della lista di cui non si può fare a meno, anche nei casi di studenti con ADHD.

Dopo possiamo scegliere come variare l'ambiente, e dunque concordare con lo studente dove collocare il banco in base alle sue necessità, il più delle volte permettendogli di uscire dalla classe per qualche minuto.

Importante è usare il contatto oculare per permettere al giovane con ADHD di riprendere il focus dell'attenzione.

Possiamo variare la struttura delle verifiche, riducendo il numero di esercizi, preferibilmente lasciando inalterato al resto della classe il tempo per lo svolgimento della prova, oppure consegnare un esercizio alla volta su foglio bianco e man mano che l'alunno termina proseguire con gli altri.

Lavorare con mappe concettuali, eventualmente caratterizzate da differenti colori in base all'importanza del concetto, e usare parole chiave è essenziale.

Presentare al ragazzo le attività che dovrà svolgere durante la mattinata o il pomeriggio concordando intervalli di pausa frequenti, che andranno rispettati, è un'altra possibile strategia da attuare.

Innovativo invece è "sfruttare" la robotica educativa!

Si tratta di costruire e programmare robot a svolgere azioni, rendendoli sensibili all'ambiente ed associando a queste attività elementi didattici.

La robotica rappresenta la nuova conquista in campo educativo per il potenziamento cognitivo, sociale, emotivo e motivazionale.

Abbiamo già illustrato la difficoltà degli alunni ADHD nello sfruttare a pieno la Memoria di Lavoro e dunque mettere in atto tutte quelle azioni procedurali e di problem solving.

La robotica educativa oggi permette di sviluppare proprio questi aspetti, integrando al puro esercizio una maggiore motivazione, dettata dal voler vedere il robot costruito e dall'aver associato concetti teorici a qualcosa di assolutamente pratico: da qui il concetto di "Learning by doing" (Miglino, Lund, Cardaci, 1999; Miller, Nourbakhsh, Siegwart, 2008).

Costruire e progettare si basano su processi "step by step" e per fare questo la Memoria di Lavoro, la Breve e quella a Lungo Termine devono tutte entrare in gioco, come anche l'attenzione.

Le Funzioni Esecutive, spesso deboli nei soggetti con ADHD, traggono altrettanto vantaggio dalla robotica educativa.

Non da meno la frustrazione derivata dall'errore, dal doverci riprovare, dal dover modificare il proprio progetto trovando nuove soluzioni, dovrà essere necessariamente affrontata.

La robotica educativa diventa anche un banco di prova per lo sviluppo del pensiero critico in ambito multidisciplinare.

Insegnare la matematica, la fisica e altre materie attraverso la pratica permette di sfruttare canali di apprendimento differenti dai classici, spesso semantici, e promuovono lo sviluppo di tipologie di intelligenze differenti, in grado di risultare funzionali in diversi contesti sociali.

Le principali ricerche sulla robotica educativa evidenziano un miglioramento dell'apprendimento, della motivazione, un potenziamento delle abilità pratiche e la creazione di un ambiente di apprendimento stimolante. Inoltre, rispetto alle abilità cognitive rappresenta un valido strumento per il potenziamento di abilità visuo-spaziali, visuo-costruttive, memoria, attenzione e funzioni esecutive (Nugent et al., 2010; Karahoca, Karahoca, Uzunboylub, 2011; Norton, McRobbien, Ginns, 2007).

Il monito è dunque quello di sfruttare approcci diversi di fare didattica per accrescere le menti della nuova società.

BIBLIOGRAFIA

Fedeli D., Vio C., a cura di"ADHD Iperattività e disattenzione a scuola", GiuntiScuola, 2015.

Karahoca, D., Karahoca, A., & Uzunboylub, H. (2011). Robotics teaching in primary school education by project based learning for supporting science and technology courses. Procedia Computer Science, 3, 1425-1431.

Miglino, O., Lund, H. H., & Cardaci, M. (1999). Robotics as an educational tool. Journal of Interactive Learning Research, 10(1), 25-47.

Miller, D. P., Nourbakhsh, I. R., & Siegwart, R. (2008). Robots for education. Springer handbook of robotics, 1283-1301.

Norton, S. J., McRobbie, C. J., & Ginns, I. S. (2007). Problem solving in a middle school robotics design classroom. Research in Science Education, 37(3), 261-277.

Nugent, G., Barker, B., Grandgenett, N., & Adamchuk, V. I. (2010). Impact of robotics and geospatial technology interventions on youth STEM learning and attitudes. Journal of Research on Technology in Education, 42(4), 391-408.

© designed by Fondazione Luigi Clerici

Tutti i diritti riservati
© 2020 Fondazione Luigi Clerici
Via Montecuccoli 44/2, Milano
www.clerici.lombardia.it